

In movimento

L'Unità in Sardegna

OCCUPAZIONE, DIRITTI, FORMAZIONE

I millecinquecento «redattori» della Sardegna che dice basta

Un primo bilancio della nostra “redazione aperta” a Cagliari, Sassari e l'Asinara. Il bisogno di incontrarsi e di “fare rete”. Centinaia di messaggi e di segnalazioni nei blog del giornale

GIOVANNI MARIA BELLU

ROMA
gbellu@unita.it

Voglia di aprire una pagina nuova. Di incontrarsi, di discutere per costruire. Ma presto, perché la crisi è sempre più drammatica, il governo regionale è del tutto inerte e l'opposizione fatica a dare rispo-

ste alla volontà di cambiare.

I nostri tre giorni in Sardegna - prima tappa di una serie di incontri che proseguiranno nelle storiche aree industriali e nelle zone interne - ci hanno consentito di raccogliere materiale per riempire parecchie pagine di giornale. Ma, soprattutto, ci hanno confermato le impressioni che avevamo avuto in posti molto diversi dalla Sardegna e diversi tra loro come l'Aquila e Reggio Emilia: i sistemi tradizionali di comunicazione politica, di discussione all'interno dei partiti, non sono adeguati alla domanda. Centinaia e centinaia di persone sono venute da noi non solo per denunciare abusi e segnalare scandali ma semplicemente per vedersi, incontrarsi, in un certo senso “contarsi”.

Abbiamo avuto la conferma di essere in tanti. E' successo all'Asinara con i lavoratori in cassa integrazione, a Sassari con i precari della scuola, a Cagliari durante la nostra “redazione aperta”: quasi sei ore ininterrotte di lavoro assieme, un'esperienza unica. E ci dispiace che il tempo non sia bastato a dar voce a tutti. C'erano tante cose da dire e, evidentemente, le occasioni per farlo sono rare.

Da giornalisti ci ha impressionato constatare che esiste un pubblico di potenziali telespettatori e di potenziali lettori che chiede semplicemente un'informazione completa e ordinata. In un normale regime di concor-

renza l'individuazione di una domanda di questo genere determinerebbe una reazione da parte delle imprese che già sono sul mercato. In un sostanziale regime di monopolio la domanda resta inevasa. Abbiamo trovato un enorme patrimonio di idee, di progetti che, pur avendo un comune orizzonte, hanno difficoltà a incontrarsi.

Sarà un lavoro lungo. La sproporzione dei mezzi è gigantesca. I lavoratori della Vinyls - ed è anche per questo che siamo partiti proprio dall'Asinara - hanno avuto un'idea geniale: appropriarsi degli strumenti dell'avversario. E ce l'hanno fatta: come ha detto uno di loro, una vicenda che era stata relegata dentro un faldone polveroso è diventata il file di un computer. Questo grazie al “gioco” della contrapposizione tra “l'isola dei cassintegrati” e quella dei “famosi”.

Ma, come hanno sottolineato a Sassari i precari della scuola, di Asinara ce n'è una sola. Quella protesta è irripetibile. E' invece possibile sperare di ripeterne e stabilizzarne gli effetti. E' indispensabile provarci: la difesa dei diritti non può essere affidata al gesto esemplare, all'azione clamorosa. Una

L'esempio dell'Asinara

Una lotta irripetibile che può essere un modello Per rendere permanente l'attenzione ai diritti

battaglia per l'informazione fondata sulla spettacolarizzazione sarebbe una battaglia persa. Sul fronte avverso ci sono i maggiori esperti della materia, e hanno mezzi irraggiungibili.

C'è una parte, la parte fondamentale, di questa lotta che spetta al Partito democratico e alle altre forze del centro-sinistra. Un giornale e i suoi lettori possono, però, aver un ruolo importante: creare ponti, favorire lo scambio di esperienze, dare voce a chi ha semplicemente una buona ragione da esporre. E vuole farlo senza dover necessariamente salire su un tetto o su una gru. E' quanto questo giornale ha sempre tentato di fare. La “redazione aperta” è un modo per farlo meglio e mettendoci totalmente in gioco. ♦

Via mail

«La Sardegna sia di nuovo al centro del dibattito»

Scrive Enrico Dentoni: «Cari Concita, Francesca, GioMaria, Paolo e tutti gli altri che hanno reso possibile questa tappa dell'Unità a Cagliari, che ho seguito con molto interesse dalla sala del Mediterraneo. Grazie per questa iniziativa che rimette la Sardegna al centro del mondo. (...) La situazione va benissimo dice il nostro premier un giorno si e pure l'altro. Peccato che da un mese io sia uno dei nuovi disoccupati, che si è aggiunto agli altri 38% di disoccupati in Sardegna. Grazie per avermi ascoltato».

La resistenza negli anni del governo Cappellacci

Antonello: «Grazie per l'attenzione che dedicherete all'attualità della terra sarda di fronte ai prossimi tre anni di governo di centro-destra e del padronato berlusconiano. Purtroppo le voci di chi cerca la verità dei fatti, una e rivoluzionaria, sono offuscate dalla propaganda di scuola Mediaset, con lanci di stampa che dicono, smentiscono, ribattono, ma mai che cercano di stabilire una visione obiettiva del presente per poter lavorare per un futuro dei figli dei nostri figli».

OMOFOBIA

Cagliari in piazza

Il 15 maggio, Giornata mondiale contro l'omofobia, in piazza Garibaldi alle 17 ci sarà una manifestazione contro le discriminazioni e per l'applicazione delle risoluzioni dell'Ue.